Due persone serie (Prodi e Padoa Schioppa), di Marco Travaglio (8 aprile 2008)

Se l'Italia fosse un paese serio, sia il centrodestra sia il centrosinistra si impegnerebbero prima delle elezioni, in caso di vittoria, a **confermare come ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa**. Cioè l'unico ministro dell'Economia, dopo Ciampi, che nei vertici internazionali **non viene preso a pesci in faccia**, ma anzi viene rispettato e ascoltato.

Questo signore d'altri tempi, questo economista colto e spiritoso, discreto e competente, ha rimesso in sesto in un anno e mezzo i **disastrati conti dello Stato sfasciati dai suoi predecessori** (vedi l'illuminante documento che allego qui, preparato da un gruppo di studenti di Economia che hanno a cuore i fatti e i dati concreti, non le balle elettorali); ha fatto levare all'Italia la **procedura d'infrazione** aperta dall'Europa ai tempi del miracolo berlusconiano; ha recuperato insieme al suo vice **Vincenzo Visco** una ventina di miliardi di euro di **evasione fiscale**. Insomma, ha riempito la botte che ora **Berlusconi e i suoi boys torneranno a prosciugare**. Perché naturalmente Padoa Schioppa è visto come il fumo negli occhi dal centrodestra delle spese folli, ma anche dal Pd alla **Veltroni**, tutto paillettes e cotillons, dunque **allergico alle persone serie**.

Nel caravanserraglio di **nani e ballerine**, a metà strada fra "Uomini e donne" e una sfilata di moda, messo insieme da Uòlter, una persona seria come Padoa stonerebbe. Infatti l'hanno rimosso come un **ferrovecchio ingombrante**, fanno finta di non conoscerlo, sottosotto gli rimproverano la lotta all'evasione fiascale (far pagare le tasse agli evasori è un peccato mortale e "fa perdere voti"). Anziché elogiare e rivendicare i suoi successi, c'è pure qualche somaro che gli rinfaccia la crescita zero dell'economia, come se fossimo in Unione Sovietica dove l'industria era di Stato e di partito, come se le performance deprimenti delle nostre imprese private fossero colpa del governo.

Rimozione forzata per Padoa Schioppa, ma anche per **Romano Prodi**, altro politico troppo serio e competente per piacere ai **berlusconiani "de sinistra" del nuovo Pd**. Non è telegenico nemmeno lui. Non parla di sogni, non dice "I care" e nemmeno "We can". Ma sgobba e sa far di conto. L'altro giorno, con un comunicato di tre righe, **ha annunciato l'addio alla politica nel silenzio generale**. Nel '96 ha battuto Berlusconi e nel '98 ha portato l'Italia in Europa; tre mesi dopo, per ringraziarlo, quei gran geni di **D'Alema e Bertinotti** l'han rovesciato, riconsegnando l'Italia a Berlusconi. Lui intanto è andato a presiedere la Commissione europea. Nel 2006 l'han richiamato per sconfiggere Berlusconi, cosa che lui puntualmente ha fatto per la seconda volta. Dopo un anno e mezzo l'han rispedito a casa senza nemmeno un grazie.

Lui se n'è tornato a Bologna, da dove era venuto, senza una parola polemica, mentre l'ultima ballerina di Uòlter, l'impresario-falco **Massimo Calearo**, andava in tv a ringraziare "**San Clemente" Mastella** per "averci liberato da Prodi". **Vedremo che cosa saran capaci di fare questi giganti del pensiero** che reggono il Pd e il Pdl, a parte candidare mogli, figlie, portaborse, pregiudicati e qualche camicia nera, e chiacchierare per ore senza dire nulla. **Personalmente già rimpiango Prodi e Padoa Schioppa**. Due signori che han saputo uscire di scena con dignità ed eleganza. Due signori che, quando non avevano niente da dire, non parlavano. Due signori.

Fonte: http://voglioscendere.ilcannocchiale.it/post/1860067.html